

Vi sono regioni colpite da cicloni, altre assolutamente immuni. Nella fascia equinoziale fra 10.^o nessun ciclone. Nella regione dei tropici sono tormentati il Golfo del Messico, i Mari chinesi, il Golfo di Bengala. Nelle latitudini più alte li troviamo a Terranova, nel Greenland, nella Scandinavia. Meno importanti, e in certo modo riflessi, tu ne trovi nel golfo di Genova, nel basso Tirreno, nella Manica, nell'Adriatico e nel tempestoso Mar Nero. Se si paragonano le Carte isobare di alcuni giorni successivi scorgesi manifestamente il disloco della bufera sulla terra. Ad es., una certa mattina una depressione di 740 giace a Valentia in Irlanda, il domani la puoi trovare più o meno intensa a Londra, il terzo dì a Kopenhagen, il quarto a Riga.

Un assiduo disegno, per es., delle isobare di Europa ben presto convince che le depressioni si spostano generalmente da ovest ad est, che le grandi depressioni atlantiche difficilmente invadono le Alpi, ma mantenendosi sempre al nord svaniscono (si colmano) dopo due o tre dì nelle pianure Sarmatiche. Inoltre la presenza d'una grande depressione nel nord d'Europa crea un abbassamento secondario nel Mediterraneo, che è la causa vera delle nostre burrasche. Le Alpi circoscrivono le depressioni in modo che si formano spessissimo nella valle Padana delle *saccature* sotto la presenza di depressioni atlantiche, le quali saccature, specialmente se estive, intervengono nel fenomeno dei temporali. Le accennate depressioni atlantiche provengono dall'America, la massima parte dagli Stati uniti e dal Canada. Ma non tutti i cicloni, che provengono dall'America, arrivano in Europa. Si può, fino ad una certa misura, rendersi conto e del perchè quelli tengano detta direzione e del perchè svaniscano durante la traversata; ma omettendo argomenti teorici, vogliamo invece ricordare che i telegrammi del New York Herald hanno vero carattere scientifico e possono rendere utili servigi specialmente per le coste di Fran-